

Estratto dalla *Rivista di Scienze Naturali* « *Natura* » Vol. XXXV

RECENSIONI.

Antonio Melis: *Contributo alla conoscenza dell'Aspidiotus perniciosus* Comst. - « *Redia* », Vol. XXIX, p. 1-170, 30 ottobre 1943.

Era ormai tempo che anche l'Italia si decidesse a denunciare l'infausta presenza sul suo suolo di quel perniciosissimo insetto che va sotto il nome di « Cocciniglia di S. Yosè ».

Ad Antonio Melis, direttore della Stazione di Entomologia Agraria di Firenze, compete il merito della prima monografia italiana sul coccide.

L'opera è di polso e costituisce un bellissimo e completo studio che può essere preso a modello per un lavoro di entomologia applicata.

Alla breve descrizione morfologica corredata di ottimi disegni e di belle documentazioni fotografiche di indiscutibile aiuto diagnostico (per la prima volta viene riferito sul maschio attero), fa seguito una vasta trattazione originale sulla etologia della specie nell'Italia centrale. L'autore è in grado di stabilire che la cocciniglia trascorre di norma l'inverno allo stato immaturo di « neanide » di seconda età, ma segnala pure il caso di neonate pullulanti nel cuore dell'inverno, oltre a svernamenti in stadi diversi dello sviluppo. A fine marzo e aprile si nota il risveglio degli insetti; a quest'epoca sfarfallano i maschi, mentre le femmine compiono il loro sviluppo in maggio. Nelle due prime generazioni prevalgono i maschi sulle femmine, nelle successive queste su quelli. In totale l'A. stabilisce l'esistenza di 5 generazioni: la 1^a da giugno a metà luglio, la 2^a da metà luglio ad agosto, la 3^a da agosto a metà settembre, la 4^a da metà settembre ad ottobre, la 5^a da novembre a maggio.

Da una ricca documentazione di tabelle appare che il numero delle neanidi che una femmina può partorire varia da un minimo di 32 a un massimo di 190, con una media di 3-4 parti al giorno, per la durata di 4-5 settimane.

Dal punto di vista puramente economico il maggiore interesse di questa opera monografica sta nelle sicure indicazioni dei danni che l'Aspidioti pernicioso può arrecare alle piante da frutto e dei mezzi di lotta sui quali si deve contare, che non sono purtroppo quelli biologici (sono elencati e descritti i simbiotici che in troppo modesta misura contribuiscono a ridurre l'*Aspidiotus*), ma unicamente quelli chimici con insetticidi liquidi e gassosi.

La tecnica e l'epoca di questi trattamenti sono rigorosamente segnate in un capitolo che documenta ancora una volta la vasta esperienza dell'insigne entomologo nel campo applicativo, oltre che nella pura indagine scientifica. Sul metodo pratico di distribuire i fitofarmaci, sulla loro scelta, sul razionale impiego delle camere di cianidificazione il lettore troverà dunque preziosi insegnamenti che, oltre a permettergli di lottare efficacemente contro la cocciniglia pernicioso, lo guideranno utilmente nella lotta diretta a combattere in generale tutte le cocciniglie dei fruttiferi.

Circa i mezzi di diffusione del parassita il Melis assicura e dimostra che la frutta colpita non può esserne menomamente imputata, mentre è soprattutto alle piantine da vivaio che bisogna porre mente; ma su queste è possibile effettuare la distruzione totale dell'insetto appunto mediante l'impiego dell'acido cianidrico.

Ci sembra molto onesta, per quello che possiamo avanzare in base alla nostra modesta, personale esperienza, la dichiarazione secondo la quale si deve essere ottimisti sulle possibilità di controllo di questo diaspino che non dovrebbe per noi costituire oggetto di preoccupazione più di quanto non lo siano già altre cocciniglie esistenti in Italia.

G. P. MORETTI